

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5139

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# *JEFTE*

MELO - DRAMMA SERIO

*IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

D I

SAN BENEDETTO

*LA PRIMAVERA 1831.*



VENEZIA

*Nell' Editr. Tip. Rizzi.*

**PERSONAGGI.**

**JEFTE**, giudice, e condottiere supremo degli  
Israeliti

*Sig. De - Val Antonio*

**SULAMIDE**, sua figlia, promessa sposa di  
*Signora Cosatti Annetta*

**GIONATA**, altro duce degli Israeliti  
*Signora Alberti Annetta*

**GRAN SACERDOTE** degli Israeliti  
*Sig. Orlandi Massimiliano*

**GEDEORRE**, re degli Ammoniti  
*Sig. Soldini Giuseppe*

**ADRA**, amica di Sulamide  
*Signora Fontana Barbara.*

**CORO di**

*Popolo, Guerrieri, e Sacerdoti Israeliti.*

Soldati Israeliti, ed Ammoniti  
Donzelle seguaci di Sulamide.  
Banda Militare.

*La scena è in Masfa, e ne' suoi contorni.*

*La Musica è del maestro*  
**PIETRO GENERALI.**

*Maestro alle ripetizioni, Direttore della musica,  
Capo, ed Istruttore de' Cori,*

*Carcano Luigi*

*Rammentatore,  
Favretto Antonio*

*Direttore dell' Orchestra, e Primo Violino,  
Fiorio Gaetano*

*Proprietario, e Capo della Copisteria di musica,  
Querci Camillo*

*Le Scene saranno tutte nuove, disegnate, e dipinte  
dal Prof. Bertoja Giuseppe*

*Il Vestiario nuovissimo è di proprietà di  
Cattinari Antonio.*

*Capo del Macchinismo, e dell' Illuminazione  
interna,  
Zecchini Antonio.*

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

*Boschetto di Palme, con veduta della sacra Tenda.*

*Popolo prostrato, indi Sulamide e Gionata,  
poi G. Sacerdote, indi Adra.*

*Tutto il Coro.*

**V**olgi alfin, pietoso il ciglio  
Al tuo popolo in periglio;  
Che noi siamo i figli tuoi  
No, non puoi, Signor, scordar.

*Prima parte del Coro.*

Dopo tanti affanni, e tanti,  
Riedan salvi i figli eletti;

*Seconda parte del Coro.*

Gloriosi, e trionfanti  
Tornin pure a' patry tetti;

*Prima parte.*

E quel Re nemico altero,  
Che il tuo popolo sfidò;

*Seconda parte.*

E quell' empio consigliere  
Che le insidie meditò;

*Tutti.*

Venga cinto di ritorte  
Quì la morte - ad incontrar.  
Che noi siamo i figli tuoi,  
No, non puoi, Signor, scordar.

*( finita la preghiera, s' alzano. Preceduti dal loro  
rispettivo corteggio con doni, e da Sacerdoti,  
vengono in scena Sulamide, e Gionata.*

*Sulamide, e Gionata.*

Sol della patria il fato  
 Gran Dio! ci parla in petto.  
 Ah! sì, che ogni altro affetto  
 Colpevole mi fa.

*Gion.* Non dubitar, che impresso  
 Serbo il tuo giuro ancora,  
 Quel che mi festi allora,  
 In più felice età.

*Sul.* Tu dunque in core impresso  
 Serbi il mio giuro ancora,  
 Quel che ti feci allora,  
 In più felice età?

a 2

Ah! quel momento ognora  
 Caro in pensier mi stà.

*Gion.* Dunque ancor di speme un raggio...

*Sul.* E lo chiedi? Oh dio! che dici...

a 2

Sì, che il cielo ormai felici  
 Nostre brame esaudirà.

( qui si presenta il gran Sacerdote.

*G. Sac.* Cessino i voti, e il canto;  
 Troppo sdegnato è il cielo;  
 Troppo l'ingombra un velo  
 Di tenebroso orror.

( sopraggiunge Adra, con piccolo seguito.

*Adra* Dopo un conflitto i nostri  
 Fuggono ver le mura,  
 Nè la città è sicura  
 Dal fiero vincitor.

*Tutti* Oh Dio! chi ne assicura  
 Dal fiero vincitor?

Coro

Vieni sollevaci, vaga donzella ( a Sulamide.  
 Qual giglio candida, qual rosa bella.  
 Tu della patria, illustre figlio, ( a Gionata.  
 Ne assisti, salvaci da un tal periglio.

*Sul.* E i nostri?

*G. Sac.* Sono dispersi, o estinti.

*Gion.* E i duci?

*Adra* Tutti abbattuti, e vinti.

*Tutti.* Oh! rea sciagura! Giorno di morte!

Come la sorte cangiò tenor.

La voce flebile del pianto mio

Tu degna accogliere pietoso Iddio!

Ah! non permettere che stuol di barbari

Riduca in polvere profanator

Altari, e vittime, cittadi, e popolo,

Ministri, e tempio nel suo furor.

*G. Sac.* Contro l'empio nemico, il nostro duce

Nulla poteo?

*Adra* Stanco egli riede, e vinto,

Sebbene illeso.

*Sul.* Oh Dio! Di noi che fia,

Se il feroce Ammonita

Sui figli d'Israele

S'avezza ad aggravar la man crudele!

*Adra* Forse infausto presagio,

Di più funesto evento,

Sarà questo per noi fatal momento.

*Gion.* Ah! perchè me compagno,

Jeste non volle al campo?

*Tutti.* Dunque perduti siam, non v'è più scampo!

*G. Sac.* Tacete; e quale è questa

Viltade indegna, o imbelli?

Obbliaste la selce in rio conversa,

L'onda Eritrea per voi divisa, e quanti

Per noi prodigj il nostro Dio già feo?

È un delitto il timor, ch'or vi circonda,

E chi nol vince, agli occhi miei s'asconda.

Di devoti, e sacri accenti

Al gran Nume è il suon dovuto,

Ma il più fervido tributo

Quello sia del nostro cor.

Sempre così felici

Saran di Masfa i giorni,

E in campo i suoi nemici

Impallidir vedrà.

Coro. Nè scampo all'ire ultrici  
Chi non ci teme avrà.  
(parte il G. Sac., Adra, ed il Coro li segue.)

## SCENA II.

*Sulamide, e Gionata.*

Gion. Sì, che potremo in campo  
La sorte ritentar. Ma tu frattanto  
Più non mi guardi, o sposa! E perchè mai  
Quei seducenti rai  
A me non volgi, col soave moto  
D'amor che sì mi piacque?...

Sul. *Oppresso e tristo*

Geme Israele negli affanni suoi,  
E tu, caro, d'amor parlar mi vuoi?

Gion. Taci, non più. So come debba il core  
Al pubblico dolore  
Sacrificare ogni più dolce affetto;  
Ma troppo è questo petto  
Per te, mio bene, a palpitare usato.

Sul. Or non pens'io, che della patria al fato.  
(partono.)

## SCENA III.

*Recinto di steccati militari.*

*Truppa d'Israeliti in disordine, marcia interrotta in ritirata, Soldati con bandiere capovolte ecc., indi Jefte.*

Coro.

La gloria  
Più non ci siede al fianco;  
Vittoria  
Non siegue il duce stanco;  
Affitto,  
L'usato ardir nol domina;  
Scobitto  
E d'Israel l'esercito,  
E giunti stam nel culmine  
Delle infelicità.  
Jefte, che fai?... ti desta,

Non ci avvilir con questa  
Fatal perplessità.

Jef. Perplesso? Amici, errate;  
Qual nera ingiuria è questa!  
Perdemmo è ver, ma resta  
Il vostro, il mio valor.  
I falli nostri, il cielo  
Punir bramò un istante,  
Come col figlio amante  
Suol fare il genitor.

Coro. Sereno il tuo semblante  
Vediam brillare ancor.

Jef. Fra l'armi intrepidi - si torni al campo,  
De' nostri fulgidi - acciari al lampo,  
Vedremo pallidi - quei rei tremar.  
E di vittoria - novelli allori  
Saranno premio - di quei sudori,  
Che amor di patria - farà versar.

Coro. Ci guida intrepido - ovunque vuoi;  
Il sangue spargere - ai cenni tuoi  
Sapremo impavidi - saprem trionfar.

Jef. Parta ciascun, me qui si lasci al duolo

(tutti partono.)

Ed alla speme. Io pur son Jefte!... E Jefte  
Non ritornava sempre  
Cinto d'allori?... Ah! come in un momento  
Cangiò il mio stato, in non previsto evento!...

## SCENA IV.

*Sulamide, Gionata, e detto.*

Gion. Signor!...

Jef. Gionata!... ah figlia!...

Sul. Mio genitor!...

Jef. Mirate!

Jefte è pur vinto alfin.

Sul. Salvo tu sei,  
Dunque salvo è Israel; salvi noi siamo.  
Tutto lice sperar dal Dio d'Abramo.

Gion. Ma!... come?

Jef. Inutil fora

Narrar le mie vicende. Or basta il dirti,  
 Che assaliti noi fummo  
 Quando men si credea. Cenno non valse,  
 Forza, nè voce, a ricompor dei nostri  
 L'ordin sconvolto. Non fu pugna allora,  
 Fu sterminio, terror. — Seco mi svolse  
 La turba fuggitiva, infin che fronte  
 Facendo al noto ponte,  
 Agevolar potei,  
 Men sanguinoso, il lor ritorno ai miei.

Sul. Che giorno reo!...

Jef.

Si calmi  
 Il vostro duol. Si cangerà in vittoria  
 Questo colpo fatal... Vinti cadranno,  
 Del nostro nume a' piedi,  
 I rei nemici, al suo  
 Formidabile aspetto.

(*lucido baleno.*)

Sul. Padre!...

Gion.

Fiammeggia il ciel!...

Jef.

Sì, t'intesi, o gran Dio!  
 A più felici imprese  
 Tu mi richiami.

L'augurio accetto.

(*altro baleno.*)

Gion.

Al campo  
 Me tuo seguace avrai.

Jef.

No, tu qui resta  
 Del popolo in difesa,  
 In difesa di lei,

Che tanto ha parte degli affetti miei.  
 Il valor, che in seno ascondi,  
 Serba pure ad altre imprese;  
 Pensa a un padre, or che ti rese  
 Di sua figlia il difensor.

Sul.

Io dovrei l'amata voce  
 Non curar d'un casto affetto;  
 Ma tropp'alto è il mio rispetto  
 Al voler del genitor.

Gion.

Ah! perdona; offeso, oppresso  
 Troppo è il cor dai cenni tuoi;  
 Me seguace or più non vuoi  
 Nelle vie che addita onor?

Jef.

Gion.

Sul.

Tanto imponi, e ciò ti basti.  
 Non vedrò le avverse squadre?  
 Cedi, oh! caro, al duce, al padre,  
 Alla sposa, al nostro amor.

a 3

Mille affetti in tal momento  
 Fan contrasto all'alma mia.  
 Sommo ciel, da te desìa  
 Pace, e calma oppresso il cor.  
 Ebben?

Jef.

Sul.

Gion.

Resisti ancora?  
 M'arrendo a chi m'adora;  
 Terrò il valore a fren.

Jef.

Oh! vero prode... oh! figlia,  
 Venite a questo sen.

(*s'abbracciano.*)

Già il fuoco, e l'impeto del tuo desio  
 Per quest'amplesso s'aggiunge al mio;  
 Già più terribile sento l'ardire,  
 Che il vigor crescemmi, crescendo l'ire,  
 E irresistibile fulminerà.

Gion.

Già il furor bellico, cui tutto avvampo,  
 Per quest'amplesso ti segue in campo;  
 Intanto armandosi col vivo zelo  
 De'voti fervidi, ch'han forza in cielo,  
 Teco quest'anima combatterà.

Sul.

Già un nuovo fremito di misto affetto  
 Per quest'amplesso, m'innonda il petto;  
 Già al cielo innalzomi con la preghiera  
 D'un cor che palpita, d'un cor che spera,  
 Che la vittoria t'implorerà.

a 3

Del Dio forte, che vince, che strugge  
 Già in ciel rugge la fiera vendetta;  
 Già discende fra i nembi, ed il tuon;  
 I nemici col guardo ei saetta;  
 Son dispersi, già polvere son.

(*partono.*)

## SCENA V.

Boschetto di Palme, come sopra.

*G. Sacerdote, indi Adra.*

*G. Sac.* Nè qui pur veggio alcun. - Che sarà mai  
Questo silenzio universal, e questa  
Solitudin funesta?..

*Adra* Signor!...

*G. Sac.* Dimmi, Adra, a noi  
Qual ne ritorna il duce?  
Quai le schiere tornar?

*Adra* Vinto, e disperse,  
Ma pur d'un bel ardire  
Sembran di nuovo accese. E tu, signore,  
Come qui sei, mentre del sommo duce  
Sulamide la figlia  
Di te va in cerca, e di te chiede a tutti?

*G. Sac.* Che mai vorrà?

*Adra* Nol so. Parlar d'un voto  
Del genitor l'udii.

*G. Sac.* Si vada a lei;  
S'oda qual voto. Adra ti lascio, e il piede  
Porto del nume alla terribil sede. (partono.)

## SCENA VI.

Recinto della sacra Tenda. Una densissima nube  
la ricopre.

*Coro di Sacerdoti, poi G. Sacerdote, indi Sulamide  
con Donzelle.*

*Coro.*

Nunzi quel tetro nembo,  
Quell'ombre atre funeste  
Son del furor celeste  
Col popol d'Israel.  
Dilegui Iddio pietoso  
Quel tenebroso vel.

*G. Sac.* Tacete omai!..

*Sul.* Signore!...

*G. Sac.* A che rivolgi  
In queste sacre soglie,  
Principessa, il tuo piè?

*Sul.* Del padre un cenno  
A te m'invia.

*G. Sac.* Che brama?

*Sul.* Ei vuole in breve  
In quel sacro recesso al sommo Iddio  
Voto segreto offrir.

*G. Sac.* Vana si rende  
Per or l'inchiesta. A quella sacra Tenda  
Non può, già il sai, fin che la cinge, e ingombra  
La gran nube divina, alcun mortale  
Accesso aver. Se umani prieghi il nume  
Accoglièr voglia dileguando il nembo,  
E ridonando la primiera luce,  
Ne avrà da me l'annunzio il nostro duce.

*Sul.* Ah! d'affrettar l'istante del paterno  
Sacro, e segreto voto  
Il nume supplichiam, stuolo devoto.

(tutti si prostrano.)  
Il nembo dissipa che ne circonda;  
Più non si asconda a' rai del dì.  
(accennando la Tenda.)

*Coro* Dio degli eserciti, che intorno vigili,  
L'amato popolo salva così.

*Sul.* Inespugnabili monti la cingono,  
Ma non difendono l'alma città.

*Coro* Dio degli eserciti, che intorno vigili,  
Del suo pericolo senti pietà.

*Sulamide, e Coro.*

Pietà, soccorrici, tuoi figli siamo;  
Nume d'Abramo, fidiamo in te.

(finita la preghiera s'alzano, e la nube comincia  
a dileguarsi a poco a poco, lasciando intieramen-  
te vedere la Tenda.)

14  
G. Sac. Oh portento! Che miro? Il sacro nembo  
S' appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio  
Tu reca al genitor. (\*) Accorda Iddio  
(\*) a Sulamide.

Ai mortali l'ingresso;  
Può l'arcano suo voto offrire adesso.  
( Sulamide parte con le donzelle.

### SCENA VII.

Il G. Sacerdote col Coro, va ad incontrare Jefte, che  
al suo giungere gli fa un cenno, al quale tutti si  
ritirano. Jefte rimasto solo, s'inginocchia, e dice.

Jef. D'Israel Signore, e Padre,  
Fermo accogli il voto mio;  
Delle ree nemiche squadre  
Vincitor se tornerò,  
Chi primier nel proprio tetto,  
Sia di sangue illustre, o oscuro,  
Si presenti a me, lo giuro,  
Di mia man la svenerò.

( finito il voto, s'ode un cupo rimbombo, e tutta la  
scena viene ingombra da fitta oscurità.

Oh Dio! vacilla il suolo.  
Di noi che mai sarà?

( vengono in scena Sulamide con Adra, e Donzelle;  
il G. Sacerdote col Coro, accorrendo allo strepito.

Tutti.

Jef. Oh Dio! vacilla il suolo.  
Di noi che mai sarà?  
Che orror! Proscrive forse  
Il nume, il voto mio?

Jef. e Sul. Segni son questi, oh Dio!  
Di sdegno, o di pietà?

( a poco a poco la scena si rischiarà, e vi succede  
una chiarissima luce.

Tutti.

Ma a gradi a gradi tremula  
Torna la luce, e brilla;  
Intorno a noi scintilla  
Il chiaro suo fulgor.

### SCENA VIII.

Gionata, con poco seguito, e detti.

Gion. Signor, degli Ammoniti,  
Pacifico in sembianza,  
Verso di noi s'avvanza  
Per favellarti il re.

Jef. Che chiede mai? Che brama  
Quel duce menzognero?

Gion. Ascoso è un tal mistero  
A' suoi, a' nostri, a me.  
( s'ode in lontananza la Banda militare.

Sul., Gion., Adra, Jefte, e G. Sacerdote.

Degli istrumenti bellici  
La barbara armonia,  
Sembra che ormai s'approssimi;  
Verso di noi s'avvia. (la Banda tace.  
Tace... con tal silenzio  
Par che il nemico additi,  
Che dell'augusto tempio  
Sul limitar egli è.

### SCENA IX.

Preceduto da truppa in marcia, e Banda militare,  
viene Gedeorre.

Coro.

Che cosa sperano? Mesti, dipinti  
D'orror, d'obbrobrio, confusi, e vinti  
Fuggano i barbari, fuggan da noi;  
I sensi suoi fè chiaro il ciel.

Ged.

Inerme il capo mio,  
In faccia del tuo Dio,  
Io vincitor, lo vedi,  
Consegno alla tua fè.

Jef.

Qual delle genti al dritto  
Serba Israele omaggio,  
Tu il sai; ti mostri saggio  
Fidandoti di me.

Ged.

Vengo ad offrirti pace.

Jef.

Il dono tuo non sprezzo.

Ged.

Poco a parlar avezzo,  
Qui ne descrissi i patti,

(dandogli una pergamena.)

Che sacri, il giuro, e intatti  
Sempre osservar saprò.

Jef.

Esaminar fia d'uopo  
Se accoglierli dovrò.

(legge) „ A Jefte Gedeorre.

„ I tuoi guerrier ritira  
„ Dall'usurato suolo  
„ Sull'Ammonita, e solo  
„ Libero a te rimanga  
„ Quanto altrove occupasti. Amica pace  
„ Leghi i popoli nostri, e la tua figlia,  
„ Rendendo il nodo più gradito e forte,  
„ Venga meco regina, e mia consorte,

Alma vil! P'offerta rea (a Gedeorre.)

Ode il Nume, e ancor non tuona?

Sul.

E potria donzella Ebreà,  
La sua man lordar così?

G. Sac.

Delle genti il sacro dritto  
Se l'onor non si serbasse...

Gion.

Al mio piè cader trafitto  
Io farei chi tanto ardì.

Tutti.

Vorrei reprimere - nel petto mio  
Quello che m'agita - crudel desio  
Della vendetta - nel cor ristretta;  
Ma non ha limiti - il mio furor.

(a Jefte.)

Jef.

Parti.

Ged.

Tremate.

Sul. Gion.

Indegno!

Ged.

Ardo per voi di sdegno.  
Se il mio furor si sprezza  
Masfa cader dovrà.

Tutti, fuori che Gedeorre.

Dal tuo fremente sdegno  
Iddio ci salverà.

Tutti.

Ahi! qual caligine, qual nube mai  
La mente ottenebra, mi toglie il giorno  
Par che vacilino confusi i rai;  
Gli oggetti involansi, che scorgo intorno.  
Da mille smanie, che già l'opprimono,  
Quest'alma misera chi salverà?

Fine dell' Atto primo.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Recinto di steccati militari. È notte.

*Si vedono sfilare le truppe. Banda in lontananza.*

*Coro di Guerrieri, e Popolo Israelita.*

*Tutti.*

**T**acita notte, e bruna  
I passi <sup>nostri</sup> asconda;  
          <sup>vostri</sup>  
Nè l'eco al suon risponda  
Di fioca tromba.

*Popolo.*

Addio; per voi combatta  
Co'suoi prodigj il cielo.

*Guerrieri.*

Addio; fervente zelo  
Ci scorti nel cimento.

*Tutti.*

**N**e  
**V**i appresta il grand' evento

Onore, o tomba.

*( cessa la Banda che s' udiva in lontano.*

*Guerrieri.*

Se vincitori ritorneremo ...

*Popolo.*

Il crin d'allori v'intreccieremo..

*Guerrieri.*

Se poi la morte ci attende squallida...

*Popolo.*

La vostra sorte saprem dividere..

*Tutti.*

E le nostr'anime spogliate, e libere  
Da un miserabile terrestre affanno,  
S'incontreranno  
Alla presenza del Re dei Re.  
*( si dividono a poco a poco.*

### SCENA II.

*Jefte, e Gionata.*

*Gion.* Ah Duce! ah padre! Alfin m'è dato in campo  
Il divider con te sorte, e periglio!

*Jef.* Al voto, ed al consiglio  
Comun cedei. Rimanti. Io già m'innoltro  
Con tutti i miei là verso il fiume, e il guado  
Frà l'error della notte,  
Si tenterà. Tu, con la nuova schiera,  
Che a momenti verrà, sieguimi. Udrai  
Delle tre squadre, in cui divido il campo,  
Pria le trombe squillare.  
Al terzo squillo il ponte  
Sia dai nostri assalito, allor che splenda  
Sul monte, che sovrasta all'ostil campo,  
D'accesa fiamma il concertato lampo.

*Gion.* Intesi. In brevi istanti  
Sull'orme tue con gli altri  
Nuovi guerrieri, che sublima Iddio,  
Rivolgo il passo mio. Se Ammon fia domo,  
Se tranquilla vedrassi  
La patria respirar, un casto affetto  
Signor coronerai?

*Jef.*

Si, tel prometto.  
La destra s'è tinta  
Di sangue nemico,

Presenta alla figlia,  
E il padre, l'amico  
Al nodo soave  
L'assenso darà.

Gion. Fra l'ire, fra l'armi,  
Del nobile dono,  
Nel campo vedrai  
Se degno ne sono;  
Un premio non brauro  
Che merto non ha.

α 2

Oh! affetto di patria, oh! sete di gloria,  
Che cosa non puoi, sul cuor degli eroi?  
Per te della sorte gli eventi non cura,  
Per te della morte spavento non ha.

Gion. Odi il fragore?

Jef. Al campo.

Gion. Strepitan l'armi...

Jef. Andiamov.

α 2

In te, gran Dio, fidiamo;  
Nel militar cimento,  
Tutto Israel contento,  
Con te combatterà.  
Rapido al par del lampo  
Ruoti per noi l'acciaro,  
E l'inimico, ignaro  
Del suo tremendo fato,  
Spirando estremo il fiato,  
La polve morderà.

( partono )

### SCENA III.

Boschetto di Palme. - Notte.

Sulamide, Gran Sacerdote, ed Adra.

Sul. Il genitor, lo sposo  
Tu mi serba, oh gran Dio! Signore!... amica!...  
Che mai sarà di noi?

G. Sac. Tutto predice  
E vittoria, e trionfo.

Adra. Sì, del favor del cielo  
Son certi i segni.

Sul. Ma se certi tanto  
Son gli augurj celesti, ond'è che il core  
Nel mio petto affannato  
Più non sente l'usato  
Lieto presagio di felici aventi?

Adra. Perchè i propri tormenti  
Tu stessa appresti a te.

G. Sac. Perchè nel campo  
Stan due pegni a te cari. Al tempio il piede  
Con me rivolgi, e ferma in Dio tua fede.

( partono )

### SCENA IV.

Vasta pianura. Monte, sotto il quale un fiume. Ponte  
sul davanti verso un lato. Notte con luna.

Scorgonsi al di là del ponte in lontano le guardie  
degli Ammoniti, che lo custodiscono. Al di qua ve-  
desi un drappello di soldati Israeliti, che esce guar-  
dingo sul davanti, dopo il quale viene Gionata.

Coro ( sommessamente )

Taciti, taciti,  
Stretti in drappello,  
I prodi giovani,  
Fior d'Israello,

Già il guado varcano;  
 Silenzio, e ardir.  
 Per poco freninsi  
 Le destre, e l'ire;  
 Il segno attendano  
 Preste a ferire.  
 Già il guado varcano;  
 Silenzio, e ardir.

(*Gio. esce fra i suoi, che si dispongono ordinatamente intorno a lui.*)

*Gion.* Ecco l'ora; ecco il sito. È della prima,  
 A noi vicina schiera, omai compiuto  
 Il tragitto felice.  
 Oh! quale a noi predice  
 Fausta vittoria, sì felice evento!  
 Ma, s'attenda il momento  
 Che l'altre ancor sieno varcate, e pronte.  
 Allor tre volte ripetuto il suono  
 Delle trombe di Jette,  
 E la fiamma sul monte  
 Ci fiano avviso d'assalir. - Fra tanto  
 Ne' perigliosi aguati,  
 Appiattatevi, o prodi.

(*i soldati ubbidiscono, ritirandosi da varie parti; alcuni soltanto rimangono a vista indietro, in atto di spiare ogni cosa con attenzione.*)

*Gion.* Oh notte! oh madre  
 D'affannosi pensieri, a che mi togli  
 La necessaria calma?  
 E perchè non mi lasci  
 Tutto all'arduo cimento intento il core?  
 Le larve dell'amore  
 Tu richiami a turbarmi;  
 E un dolce oggetto, e caro  
 Mi fa l'alma tremar sotto l'acciaro.  
 Mentre all'ardita impresa  
 Solo pensar vorrei,  
 L'immagine di lei  
 Tutto m'accende il cor.

I dritti suoi difende  
 Anche fra l'armi amor.

(*siede pensoso, poco dopo s'ode uno squillo di tromba, assai lontano.*)

*Gion.* (*sorgendo*) Ma che ascolto? da lunge  
 Al mio orecchio rimbomba  
 Il fioco squillo della prima tromba.  
 Gionata, riedi in te - La patria parla,  
 E nella gran tenzone  
 Altro or nen sei, che d'Israel campione.

(*s'ode un secondo squillo di tromba più da-  
 presso, dopo il quale escono tosto da tutte  
 le parti i soldati di Gionata.*)

*Coro di soldati (con ansietà)*

Odi, odi; da lunge, e più presso  
 Da due trombe fu il segno già dato.  
 Noi siam pronti col brando impugnato,  
 Nè ritegno più soffre il valor.

*Gion.* (\*) Sì, miei fidi, quei ferri snudate;

(\*) (*snudano la spada.*)

Dio v'invita, vi vendica Iddio,  
 Lui pregando - di vincer giurate,  
 A lui dando - la gloria, e l'onor.

*Coro.*

Dio pregando - di vincer giuriamo,  
 E a lui diamo - la gloria, e l'onor.

*Gion.* Sacra voce dell'onore  
 Tu mi desti, mi riaccendi,  
 Alla patria tu mi rendi,  
 E già anelo a trionfar.  
 Al cimento vostro duce  
 Io vi guido a nuovi allori,  
 E la patria vincitori  
 Ci ritorni a festeggiar.

*Coro.* Ecco il prode, già l'onore  
 Nel suo cor riprese impero;  
 Or ci guida, e l'oste altero  
 Di noi torni a paventar.

( Sul finire del Coro, s'ode vicinissimo il terzo squillo della tromba, e quindi scorgesi sul monte la fiamma concertata da Jefte. Allora Gionata alla testa de' suoi sforza il ponte, e quindi s'ode di dentro strepito d'armi, e di battaglia generale.

## SCENA V.

Boschetto di Palme come sopra.

G. Sacerdote, Sulamide, indi Gionata.

G. Sac. E ancor non s'assicura,  
Principessa, il tuo cor?

Sul. Nel ciel ripongo

La sicura mia speme.

Ma nessuno frattanto

Dalla pugna tornò. Del genitore,

Dello sposo fedele,

Ancun nunzio finor...

Gion. Vinse Israele.

Sul. Oh sposo!

G. Sac. Oh fausto giorno!

Gion. Tutti dispersi intorno

Van gl'inimici.

Sul. E il genitore?

Gion. E' illeso.

Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno

In Masfa vincitor, farà ritorno.

Ei vuol che pronto sia

Tutto per te nel tempio.

G. Sac. In brevi istanti

Io la gran pompa disporrò. Protegga

Il ciel l'ardor, ch'ambo v'accese. All'ara

Egli unite vorrà fra pochi istanti

Col sacro nodo, le vostr'alme amanti.

( partono.

## SCENA VI.

Gran piazza nella città di Masfa. Da un lato Palazzo con gradinata, abitazione di Jefte.

Sulamide con Adra, e Donzelle, sopra una loggia.

Banda militare, e truppe in marcia. Gionata precede Jefte che viene in trionfo, e dietro di esso Gedeorre, e Guerrieri Ammoniti in catene.

Coro generale.

Viva il nume, l'autore del tutto,  
Che salvonne col braccio suo forte,  
Che difese di Masfa le porte  
Dalle ingiurie d'un oste crudel.

Popolo.

Lieti canti eccheggino intorno  
Al gran Duce in sì celebre giorno.  
Al ministro de' sdegni divini  
S'avvicini, si prosti Isdrael.

Guerrieri.

Tutto è pace; nò, più non rimbomba  
Suon guerriero di stridula tromba.  
Del Signore è pur grande il potere,  
Che comanda alle sfere, ed al ciel.

Tutti.

Viva il nume ec.

Jef. Sei vinto Gedeor. Se ne'tuoi lacci  
Jefte così cadea

Chi sa qual l'attenda

Strazio crudel! Io così vil non sono;

Sciolgasi; e regno, e libertà ti dono.

Ged. Grato, Signor, m'avrai

Sempre a tanta virtù. Con quest'acciaro,  
Co' fidi miei, seconderò se vuoi,  
In guerra ognor gli alti disegni tuoi.  
( parte coi suoi.

Coro.

Viva il nume, l'autore del tutto,  
Che salvonne col braccio suo forte,  
Che difese di Massa le porte  
Dalle ingiurie d'un oste crudel.  
( durante questo coro, tutti si ritirano in bell'ordine, e resta solo in scena Jefte.

### SCENA VII.

Jefte, poi Sulamida.

Jef. Verso il paterno tetto  
Ormai s'innoltri il piè. - Qual forza arcana  
Trattiene i passi miei?... Del fatal voto  
Ora l'oggetto ignoto  
Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei  
Si presentasse?... Ah! di dolor morrei.  
Pietà, gran Dio! pietà!... Sostienmi in questo  
Orribile, funesto,  
Sventurato momento, e fa che sia  
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo  
Più non mi regge... Le smarrite ciglia...  
Tremanti... incerte...

Sul. ( dal palazzo ) Ah! genitore!...

Jef. Ah figlia!  
( cade svenuto.

Sul. Che fu? Pietà!... gran Dio!...  
Rendimi il padre, o fa che mora anch'io.

Jef. Ah! qual funesta benda ( rinvenendo.

Cade dagli occhi miei!  
Tu sola, o figlia, sei  
Cagion del mio dolor.

Sul. Signor, qual rea vicenda,  
Tanto terror consiglia?

Così l'amata figlia  
Stringi al paterno cor?

Jef. Il voto!...

Sul. Il voto?...

Jef. Oh Dio!...

Fato più acerbo, e rio,  
Chi preveder potè?

Sul. Gelar mi sento anch'io,  
Nè posso dir perchè.

Dimmi, mi svela - in che mancai?

Volgi alla figlia - sereni i rai.

Quel cupo aspetto - chi può soffrir?

Jef. Vanne, ti cela - ( che mai giurai! )

Ver me le ciglia - non fissar mai;

Con quell'aspetto - mi fai morir.

### SCENA VIII.

Coro di Sacerdoti, e detti.

Coro.

Signor, l'ignota vittima  
Con te si attende al tempio.

Jef. Qual vittima! Qual scempio!  
E lo permette il ciel?

Sul. Qual vittima? Qual scempio.  
Da te richiede il ciel?

Coro.

Vieni, Signore, al tempio,  
Si sciolga il voto al ciel. ( partono.

Sul. Presente al sacrificio,  
Padre, ch'io sia vorrai?

Jef. ( Misera!... ) vi sarai.  
( M'investe un freddo gel! )

Sul. Mi guarda almeno!...

Jef. Ah! lasciami.

Al fato mio crudel.

Sul.

Nel torbido sguardo  
Più il padre non trovo;  
Quell' aspro contegno  
È barbaro, e nuovo  
Al cor d' una figlia,  
Che vive per te.

Jef.

Per alto decreto  
Dell' ira celeste,  
Di te le sembianze  
Mi sono funeste;  
Nè pace, nè calma  
Più esiste per me.

e 2.

Son tanti gli affanni,  
Che provo nel seno,  
Ch' esprimerli appieno  
Concesso non m' è. (partono.

## SCENA IX.

Boschetto di Palme, come sopra.

Adra, con Donzelle.

Adra. Ah! chi di voi mi dice  
Dove vien quell' orrore,  
Che abbatte il nostro duce, e lo circonda?  
Chi sa, qual mai s' asconda  
Fatal segreto, e forse  
Troppo funesto a noi,  
Ne' tronchi detti suoi?  
Ah! voglia il ciel, che la tremenda, e ria  
Nube, che or tutto ingombra,  
Non sia che un timor vano, un sogno, un ombra.

(partono.

## SCENA X.

Recinto della Sacra Tenda.

Jefte, Sulamide, Gionata, Adra, Sacerdoti,  
Popolo, Soldati, e Donzelle.

Jef. Ah! questo è pur l' amaro passo! Udite,  
Sacri ministri, amici,  
Guerrieri, tutti udite. Oh! figlia amata  
Più mia non sei.

Sul.

Che fia?

Jef.

Solenne voto

Io pronunziai dinanzi al sacro altare,  
In faccia al sommo Dio, che se felice  
Per noi fosse la pugna, il primo oggetto,  
Che di Jefte all' aspetto  
Tornando in sua magion, comparso fosse,  
In olocausto a lui svenato avrei,  
E questo... oh figlia!... ahimè! questo tu sei.

Sul. Oh stelle!...

Gion.

Ah! no...

Jef.

Ti calma,

Gionata mio; tutto a me stesso io dissi,  
Quel che dir tu mi puoi.

Gion. Crudel!

Sul.

Gl' impeti tuoi

Frena oh! sposo adorato. Il capo mio  
Sacro è all' eterno Iddio. Eccomi all' ara;  
Vibra, o padre, l' acciaro;  
L' ultimo scempio di tua man m' è caro.

Gion. Ah! no, non sarà mai...

Sul.

Perchè resisti,

Caro Gionata, al ciel? Perchè a tal segno  
Ti avvilisci, o signor? Tremendo è il voto,  
Ma compirlo convien. Vieni, ferisci,  
Non paventar. Oh! quanto  
Più lieta io morirei se vi scorgessi  
Men dall' affanno, in tale istante oppressi.

Cari oggetti, amici, addio;

L'alma in ciel, un dì v'attende;  
Là nel fin di sue vicende  
Ogni core esulterà.

*Gion.* Ah! crudel, che mai facesti? ( a Jefte.  
Ah! di me che mai sarà?

*Jef.* I rimorsi miei funesti  
Non accrescer per pietà.

*Coro.*

I rimorsi suoi funesti  
Non accrescer per pietà.  
*Sul.* Se la patria a me diè vita,  
Il morir per essa è vanto.  
Qualche stilla almen di pianto,  
La mia tomba bagnerà.

*Tutti.*

Lutto, orror, mestizia, e pianto  
Masfa tutta ammanterà.

#### SCENA ULTIMA.

A questo punto sorte il G. Sacerdote dalla tenda,  
che resta aperta, e detti.

*Jef.* Ma che miro!...  
Oh! qual portento!

*Coro.*

Giusto ciel! che mai sarà?

*G. Sac.* Jefte, contento è Iddio  
Della vostra virtù. Vuol per due lune  
Sospeso il voto.  
In cor la figlia accenda  
La dolce speme di maggior vicenda,

*Sul.* Ah! mio sposo... Ah! padre amato,  
Qual per noi felice istante!

Stretti al seno palpitante,  
Possedervi, io posso ancor.

*Coro.*

Alme belle, ah! si godete  
Nè alcun fia, che turbi audace  
Quella gioja, quella pace,  
Di cui solo è Iddio l'autore.  
*Sul.* Dalla gioja e dal piacer  
Non resiste il cor nel sen;  
All'idea di tanto ben  
Va smarrito il mio pensier.  
Se del pianto, e del sospir  
Tal mercede il ciel mi dà,  
Fin soave a me si fa  
La memoria del soffrir.

*Coro.*

Vieni, esulta, e in sen di amore  
Porgi il premio al vincitore.  
Oggi al mondo il ciel mostrò  
Che virtù perir non può.

**FINE.**

